

30^a Edizione Premio Studentesco Internazionale

C'è Vita in Europa?

Sulle orme del nostro futuro

movimento **perlavita**



Italiano

agenziatecnodue.com

30° Premio Internazionale

dedicato ad **Alessio Solinas**, giovane del MPV scomparso il 24 luglio 2016

3 sezioni di destinatari:

- ✓ Triennio scuole superiori
- ✓ Studenti universitari
- ✓ Premio di Laurea

3 categorie di elaborati

- ✓ Scrittura
- ✓ Grafica
- ✓ Media

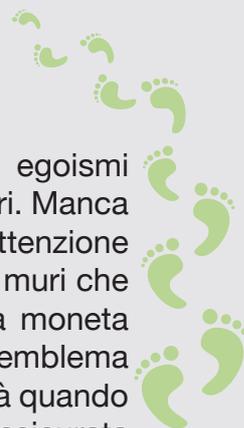
Scadenza: 28 Febbraio 2017 | Info e regolamento: www.prolife.it



**PRIMO ANNUNCIO
DELL'INIZIATIVA**

In collaborazione con
AGE | AGESC | FIDAE | UCIIM |
USMI SCUOLA E CULTURA

C'è Vita in Europa? Sulle orme del nostro futuro



La costruzione della casa comune europea è visibilmente in crisi: egoismi nazionali e spinte localistiche hanno offuscato il progetto dei padri fondatori. Manca una politica estera comune, manca una politica di difesa comune, manca un'attenzione condivisa alle frontiere esterne dell'Unione, mentre tornano ad essere eretti muri che oltre a dirigersi contro i migranti, sembrano ricostruire confini interni. Alla moneta unica non è corrisposta la condivisione del debito pubblico e l'Euro appare l'emblema di uno stare insieme fondato solo sull'interesse, che mostra la propria fragilità quando sembra non convenire più, come Brexit insegna. Con la libera circolazione assicurata dal trattato di Schengen, in crisi, è rimasto solo l'Erasmus a favorire l'acquisizione di una mentalità europea nei giovani.

Soprattutto, sembra essersi perso l'anelito dei Grandi che fondarono l'Europa animati dalla visione di un'era non solo di pace (oltre settant'anni ininterrotti che basterebbero a giustificare l'Europa), ma anche di **solidarietà e di esercizio responsabile dei diritti e dei doveri**. Nata dagli accordi tra De Gasperi, Adenauer e Schumann, tre giganti della politica, dei quali si diceva che parlavano tedesco e pensavano cattolico, l'Europa, si è rifiutata di riconoscere nella sua Costituzione le proprie radici giudaico-cristiane e con esse sembra aver smarrito ogni identità ed ogni senso comunitario, preferendo assecondare l'omologazione culturale, il modello di un mondo a-valoriale, la rincorsa dei desideri individuali a scapito dell'etica della responsabilità. **Di questo cambiamento di prospettiva ha risentito in modo particolare il primo tra i diritti dell'uomo: il diritto alla Vita.**

Aborto, selezione genetica, compravendita o affitto del corpo femminile, manipolazione genetica, abbandono terapeutico del neonato fortemente prematuro o gravemente disabile, eutanasia attiva od omissiva nei gravi disabili, nei dementi, nei portatori di gravi e prolungati disturbi di coscienza: sono tutti esempi di un'Europa ormai priva di un pensiero forte in grado di orientarne i passi. Da diritto fondamentale e assoluto qual era, il diritto alla Vita si è trasformato in un diritto affievolito, costretto a ottenere riconoscimento da parte dei portatori di diritti più forti. Ma senza il riconoscimento del diritto alla Vita sono tutti gli altri rapporti sociali a essere ormai sottoposti alla logica della forza dei numeri, del denaro, del potere.



Il Premio Internazionale del Movimento per la Vita Italiano, **giunto quest'anno alla sua 30a Edizione**, chiede ai giovani studenti, cittadini dell'Europa di domani, **una riflessione personale sui futuri destini dell'Europa, da realizzare, se l'Europa non vuole smarrire la propria strada, seguendo necessariamente le orme lasciate dai fondatori.**

Da quest'anno il Premio è dedicato alla memoria di **Alessio Solinas**, che del premio fu vincitore e che grazie al viaggio presso il Parlamento Europeo di Strasburgo organizzato dal Movimento, divenne presto un difensore entusiasta e attivo nella causa della Vita. Alessio, impegnatissimo tra le fila del Movimento per la Vita, era un giovane che amava mettersi a servizio delle vite più fragili e perciò testimoniava ogni giorno l'autentica e primigenia dimensione europea. In particolare, negli ultimi anni era impegnato con i Giovani del Movimento nell'organizzare occasioni di riflessione e formazione per altri ragazzi, cosciente che anche la propria testimonianza di Vita e il proprio impegno fossero strumenti utili alla sensibilizzazione dei giovani. Gli studenti del triennio delle scuole superiori e delle Università che intendono concorrere al Premio sono invitati

ad esporre idee, riflessioni, analisi e pensieri sull'Europa che loro stessi sono chiamati a cambiare e migliorare, partendo dal diritto alla Vita, il diritto fondante di ogni società umana, centrale per la costruzione del futuro delle nostre istituzioni. I contributi originali potranno essere sottoposti sotto forma di *testo letterario, elaborato grafico o multimediale*.

Nel sito del Movimento per la Vita sarà inserito un dossier informativo, all'interno del quale gli studenti troveranno informazioni utili e soprattutto importanti spunti di riflessione che potranno facoltativamente utilizzare come base di partenza per le proprie considerazioni e i propri elaborati. Per i vincitori, sono previsti *viaggi-premio a Roma* con inclusa la *visita di istituzioni nazionali e internazionali*, *vacanze-studio* sotto forma di seminari residenziali di formazione in località marina in periodo estivo, *viaggi-premio negli Stati Uniti*, *premi in denaro per le tesi di laurea*.

C'è vita in Europa?

Aspettiamo numerose le vostre risposte.

On.le Gian Luigi Gigli
Presidente Nazionale
del Movimento per la Vita Italiano



“Chiediamo una **riflessione personale sui futuri destini dell'Europa**, da realizzare, se l'Europa non vuole smarrire la propria strada, seguendo necessariamente **le orme lasciate dai fondatori.**”

Alessio Solinas

Cari ragazzi,
da quest'anno il Premio Internazionale, nome nuovo per il caro e famoso Concorso Scolastico Europeo organizzato da ormai 30 anni dal Movimento per la Vita Italiano, è *intitolato alla memoria di Alessio Solinas, membro e amico fraterno dell'Equipe dei Giovani del MpV, scomparso il 24 luglio 2016.*

Abbiamo desiderato che il Premio portasse il suo nome, per condividere con i ragazzi che vi partecipano la sua luminosa testimonianza di Vita e regalare loro l'esempio prezioso di un giovane che con entusiasmo e semplicità si adoperava per la difesa e la promozione della cultura della Vita. Di Alessio vorremmo raccontarvi **la curiosità e la gratitudine**

con cui visse il viaggio a Strasburgo come vincitore della regione Sardegna, esperienza che amava ricordare come l'inizio del suo cammino all'interno del Movimento;

vorremmo parlarvi dell'*allegria*, dei balli e delle risate condivise nei tanti seminari Quarenghi, ma anche di quei momenti di riflessione e di ascolto sincero con cui insieme crescevamo nel nostro servizio;

poi proseguire con *il coraggio e l'amore* con cui parlava alle donne decise ad abortire per aiutarle a scegliere la via della Vita ed escludere quella della solitudine e della tristezza;

e ancora raccontarvi *la determinazione e l'impegno* con cui insieme ad altri giovani del MpV ha fondato il Movit dell'Università La Sapienza di Roma.



Più di tutto però, vogliamo ricordare la sua straordinaria *capacità di parlare ai ragazzi dei Valori* in cui fermamente credeva: *l'Amicizia autentica, l'Amore per la propria famiglia* e soprattutto *una fiducia sconfinata e commovente nei confronti della Vita*, tradotta in un *quotidiano servizio per difenderla* e portarla davanti agli occhi e nel cuore di chi incontrava.

Il panorama legislativo europeo sulla vita umana all'inizio e alla fine

Qual è l'orizzonte normativo europeo entro cui agiscono i diritti umani, specialmente quelli relativi all'inizio e alla fine della vita umana?

In campo giuridico, la cultura della vita ha un'aspra battaglia da combattere ma, fortunatamente, persistono le voci di chi desiderare tutelare quanti invece non hanno voce.

Lo scenario delle leggi in Europa su inizio e fine vita si potrebbe più o meno tratteggiare come un quadro del Caravaggio: un gioco intensissimo di ombre e di luci.

Da un lato troviamo le *normative che si impadroniscono della vita umana nelle situazioni di massima fragilità*, rendendo legittimo causare la morte dei bambini non ancora nati o, sul versante opposto, di coloro che si trovano nella condizione di una grave disabilità o di una malattia inguaribile;

Dall'altro scopriamo l'esistenza di *indicazioni normative che puntano non solo a tutelare la vita umana, ma anche a riconoscere il concepito come soggetto titolare di diritti*, e il disabile e il malato come sempre meritevoli di cura.

Sull'uno e sull'altro fronte è in gioco la fondamentale questione antropologica:
Ogni vita umana ha sempre lo stesso identico valore oppure è "graduabile"?
Da che cosa dipende la dignità umana: dall'essere oppure dal fare, dall'avere, dal volere?

In quest'ultimo caso, è evidente che un embrione umano, così come un disabile grave o un malato inguaribile "contano" poco o nulla. Ma è anche chiaro che se noi accettiamo che la dignità umana dipenda da qualcosa che si aggiunge alla semplice esistenza, introduciamo logiche selettive e discriminatorie non solo sul piano teorico, ma anche su quello pratico. E non è un caso che proprio su inizio e fine vita si va diffondendo la distinzione tra essere umano e persona, come se si trattasse di due concetti diversi: solo la persona avrebbe piena dignità e titolarità dei diritti. In questo modo, però, si vanifica tutta la cultura moderna dei diritti dell'uomo che è stata inaugurata per affermare l'uguaglianza tra tutti gli esseri umani in nome di una dignità che non può che essere la massima in ogni fase della vita: dal concepimento alla morte.

Il panorama normativo di luci ed ombre deve renderci tutti pienamente consapevoli che ci troviamo in mezzo ad un drammatico *scontro tra la «cultura della morte» (o «dello scarto»)* e *la «cultura della vita»*. e la qualità delle aggressioni che investono queste «periferie» è oggi impressionante. La congiura contro la vita in Europa (e nel mondo), oltre alle leggi relative all'inizio vita peculiari per ciascun Paese Europeo, si avvale delle *nuove forme di aborto* che vanno sotto il nome menzognero di *“contraccezione di emergenza”* (“pillola del giorno dopo” o “dei cinque giorni dopo”); a questo, si aggiunga l'efferata lotta contro *l'obiezione di coscienza in ambito sanitario*; o ancora, i nuovi *“diritti sessuali”* e *“diritti riproduttivi”*, espressioni che mirano a ricomprendere l'aborto e la fecondazione artificiale declinata in tutte le sue possibili applicazioni (comprensive dell'eterologa, dell'utero in affitto, della distruzione di embrioni umani): con la possibilità tecnologica di generare esseri umani in laboratorio mediante *la fecondazione in vitro*, le minacce nei confronti della vita umana, ma anche della famiglia e della genitorialità, sono moltiplicate e aggravate. In quasi in tutti Paesi europei le tecniche di fecondazione artificiale (altrimenti chiamata “procreazione medicalmente assistita”) hanno trovato la loro legittimazione, attraverso l'intervento organico del Parlamento, o mediante una legge che riguarda solo alcuni profili, o ancora con più di una legge. Inoltre la generazione dei c.d. *“embrioni in soprannumero”* è diffusa ovunque e lo stesso deve dirsi per il loro congelamento. Questa “scorta” di embrioni è poi ambita per effettuare sperimentazioni distruttive e cioè per usare degli esseri umani come mero materiale biologico da sfruttare a fini di ricerca.



La quantità di ombre deve renderci tutti pienamente ad un drammatico *scontro tra la «cultura della morte» (o «dello scarto»)* e *la «cultura della vita»*. La quantità che investono queste «periferie» è oggi impressionante. La congiura contro la vita in Europa (e nel mondo), oltre alle leggi relative all'inizio vita peculiari per ciascun Paese Europeo, si avvale delle *nuove forme di aborto* che vanno sotto il nome menzognero di *“contraccezione di emergenza”* (“pillola del giorno dopo” o “dei cinque giorni dopo”); a questo, si aggiunga l'efferata lotta contro *l'obiezione di coscienza in ambito sanitario*; o ancora, i nuovi *“diritti sessuali”* e *“diritti riproduttivi”*, espressioni che mirano a ricomprendere l'aborto e la fecondazione artificiale declinata in tutte le sue possibili applicazioni (comprensive dell'eterologa, dell'utero in affitto, della distruzione di embrioni umani): con la possibilità tecnologica di generare esseri umani in laboratorio mediante *la fecondazione in vitro*, le minacce nei confronti della vita umana, ma anche della famiglia e della genitorialità, sono moltiplicate e aggravate. In quasi in tutti Paesi europei le tecniche di fecondazione artificiale (altrimenti chiamata “procreazione medicalmente assistita”) hanno trovato la loro legittimazione, attraverso l'intervento organico del Parlamento, o mediante una legge che riguarda solo alcuni profili, o ancora con più di una legge. Inoltre la generazione dei c.d. *“embrioni in soprannumero”* è diffusa ovunque e lo stesso deve dirsi per il loro congelamento. Questa “scorta” di embrioni è poi ambita per effettuare sperimentazioni distruttive e cioè per usare degli esseri umani come mero materiale biologico da sfruttare a fini di ricerca.

La *diagnosi genetica pre-impianto* che gli embrioni umani malati è autorizzata in Finlandia, Francia, Grecia, Paesi Bassi, Unito, Slovenia, Spagna, Svezia. Il gran parte dei Paesi e anche l'utero in affitto si sta affermando specialmente con l'accesso delle coppie dello stesso sesso alle tecnologie riproduttive. Soprattutto, va constatato il capovolgimento delle categorie del pensare: *i «delitti contro la vita» vengono interpretati «come legittime espressioni della libertà individuale, da riconoscere e proteggere come veri e propri diritti»*, il male diventa bene: l'obiettivo quello di cambiare il modo di pensare dei popoli, cioè di cambiare i criteri del giudizio giuridico e morale. Attraverso la dimensione politica e legislativa, le minacce alla vita umana diventano fatti organizzati, promossi e pianificati (anche a livello sanitario ed economico), che assumono i caratteri della sistematicità e della programmazione da parte della collettività. Le *leggi sul fine vita* si sono presentate più tardi rispetto a quelle relative all'aborto ma ugualmente si



consente di selezionare e distruggere in Belgio, Danimarca, Estonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Regno Unito. Il ricorso ai gameti di terzi è ammessa in affitto si sta affermando specialmente con l'accesso delle coppie dello stesso sesso alle tecnologie riproduttive. Soprattutto, va constatato il capovolgimento delle categorie del pensare: *i «delitti contro la vita» vengono interpretati «come legittime espressioni della libertà individuale, da riconoscere e proteggere come veri e propri diritti»*, il male diventa bene: l'obiettivo quello di cambiare il modo di pensare dei popoli, cioè di cambiare i criteri del giudizio giuridico e morale. Attraverso la dimensione politica e legislativa, le minacce alla vita umana diventano fatti organizzati, promossi e pianificati (anche a livello sanitario ed economico), che assumono i caratteri della sistematicità e della programmazione da parte della collettività. Le *leggi sul fine vita* si sono presentate più tardi rispetto a quelle relative all'aborto ma ugualmente si

dimostrano eterogenee nei Paesi dell'Unione. In Svizzera il suicidio c.d. assistito è permesso dal codice penale che vieta l'aiuto e l'istigazione al suicidio solo per motivi egoistici (se non sono egoistici, allora, l'aiuto al suicidio è ammesso!). È significativo che in Olanda e Belgio la legislazione si sia spinta anche ad ammettere l'eutanasia per i minorenni e che si discuta se ammetterla anche per i malati psichici e per chi semplicemente vuole ricorrervi perché stanco di vivere. Non si trascuri il fatto che in buona parte dei paesi europei sono presenti leggi sul c.d. "testamento biologico" di stampo eutanasi.



A fronte di tutto questo non sono **a promuovere la vita e la dignità di ogni** livello legislativo non si registrano grandi successi (a parte la legge tedesca del 1990 sulla tutela dell'embrione e la legge italiana del 2004 in cui si afferma che "la legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito"), tuttavia ci sono norme che vanno conosciute perché riflettono con maggiore o minore intensità la cultura della vita. A titolo esemplificativo, in maniera parziale, si citano:

mancate e **non mancano iniziative volte essere umano fin dal concepimento.**

A successi (a parte la legge tedesca del 1990 sulla tutela dell'embrione e la legge italiana del 2004 in cui si afferma che "la legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito"), tuttavia ci sono norme che vanno conosciute perché riflettono con maggiore o minore intensità la cultura della vita. A titolo esemplificativo, in maniera parziale, si citano:

- Tre raccomandazioni del Consiglio d'Europa (1982, 1986, 1989) che **riconoscono all'embrione umano la dignità umana**;
- Le due risoluzioni del Parlamento europeo (1989) che **riconoscono al concepito anche il diritto all'identità psicologica ed esistenziale (diritto alla famiglia) e all'identità genetica**;
- La raccomandazione del Consiglio d'Europa a favore del **diritto di sollevare obiezione di coscienza in ambito sanitario** (2010);
- La sentenza della Corte europea dei diritti umani (caso Parrillo contro Italia, 27 agosto 2015) la quale afferma che gli embrioni umani non sono cose, concetto ribadito recentemente in due sentenze costituzionali italiane in cui si afferma che **l'embrione umano "non è certamente riducibile a mero materiale biologico"** e dunque non è legittimata la sua distruzione.
- Il quadro si arricchisce se pensiamo ad alcune Costituzioni europee (irlandese, slovacca, della Repubblica ceca, ungherese) in cui è esplicitata **la tutela della vita umana non nata**.

Accanto a questa breve panoramica non si possono non ricordare a **petizione europea per la vita e la dignità dell'uomo** e i due milioni di cittadini europei che hanno sottoscritto **l'iniziativa "Uno di noi"**. Infine sono da segnalare le recenti pronunce dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa del Parlamento europeo che hanno preso chiaramente le distanze dalla **pratica dell'utero in affitto**, condannata a Parigi con **la Carta che ne chiede l'abolizione universale**.

Relativamente al **fine vita**, fra i più forti richiami si ricorda quello sul **valore della vita umana** la cui "incomparabile dignità [...] deve essere riconosciuta e rispettata in qualsiasi fase e condizione fino alla morte naturale"; quello sui **compiti del medico**, tenuto ad "assistere il malato fino all'ultimo momento della vita, anche se la malattia è inguaribile allo stato attuale delle conoscenze mediche", ma a rifiutare "il ricorso all'accanimento terapeutico, che rappresenta un attentato alla dignità della persona"; all'**importanza della lotta al dolore** ritenuto "compito nobilissimo dell'umanità", che "richiede il massimo impegno scientifico, tecnico, organizzativo, e psicologico e richiede la solidarietà di ogni struttura sociale, dalla famiglia allo Stato".

Ancora, **la raccomandazione sulla protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dei malati incurabili e dei morenti**, approvata dal Consiglio d'Europa nel giugno 1999, ribadisce il divieto assoluto di porre fine all'esistenza dei malati incurabili e dei morenti" anche sulla base dell'art. 2 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che tutela il diritto alla vita e afferma che il desiderio di morire da parte di un malato incurabile o di un morente non può giuridicamente legittimare né

giustificare il comportamento di un terzo volto a esaudire tale desiderio. In armonia con queste affermazioni si trovano la raccomandazione n. 1993 e la risoluzione n. 1859 del Consiglio d'Europa (entrambe del 25 gennaio 2012) nelle quali si puntualizza che *“l'eutanasia, intesa come uccisione intenzionale per azione o omissione di un essere umano in condizioni di dipendenza a suo presunto beneficio deve essere sempre proibita”*.

Volendo ridurre alla semplicità di una sola questione il problema che oggi deve affrontare l'umanità, si può affermare che *alla base della corruzione del pensiero moderno vi è il rifiuto dello sguardo sull'uomo “nudo”*. Tale è l'uomo all'inizio della sua esistenza sia che si trovi nel calore del grembo materno, sia che si trovi nel gelo di una provetta. *Lo sguardo sul suo valore e sulla sua dignità impedirebbe tutte le derive disumanizzanti che vengono chiamate “diritti civili” e ha la forza di far brillare l'anima bella dell'Europa.*

Per leggere l'articolo completo di Marina Casini vai sul sito www.prolife.it/concorso-europeo

Il futuro dell'Europa sarà demografico (o non sarà)

Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione europea pongono importanti quesiti agli Stati membri, che sono chiamati a mettere in campo nuove strategie (o, semplicemente, puntare su inossidabili valori) per assicurarsi una futura popolazione giovane e attiva.

Gli europei domani ci saranno? E' una domanda che a molti suonerà provocatoria se non apertamente insensata. Eppure è un quesito con il quale gli studiosi di demografia già da qualche tempo hanno preso a fare i conti per un ragione molto semplice: da troppi anni il Vecchio Continente, onorando tristemente questo suo nome, sta invecchiando. Più precisamente, da una parte l'aspettativa di vita degli europei – complice il miglioramento delle condizioni di vita e i progressi di assistenza, medicina e ricerca scientifica – sta progressivamente estendendosi e, dall'altra, nascono sempre meno bambini. Ed è proprio quest'ultimo l'aspetto che più dovrebbe allarmare anche perché l'Europa, secondo le recenti proiezioni del Pew Research Center, è *«l'unica regione» del pianeta destinata ad assistere alla riduzione «della propria popolazione totale fra il 2010 e il 2050»*. In parole povere, da qui ai prossimi decenni verranno seppelliti più europei di quanti, se il trend attuale sarà confermato, non ne verranno al mondo.

Ciò rischia di generare un pesante squilibrio previdenziale – se oggi nascono meno bambini, al lavoro andranno domani meno giovani, ma con meno lavoratori e contribuenti, chi pagherà le pensioni alla popolazione anziana? -, davanti al quale è bene preoccuparsi. Non tanto e non solo per la dimensione del fenomeno, ma soprattutto per il fatto che *la tendenza alla denatalità è ormai decennale*. Questo significa che verosimilmente *occorreranno decenni per ripristinare un assetto sociale simile*, per intenderci a quello dei tempi giovanili dei nostri nonni e bisnonni.

Che fare, dunque? Come intervenire tempestivamente per impedire che l'Europa diventi un Continente sempre più vecchio e, quindi, con sempre meno futuro?

Le soluzioni di carattere politico per fronteggiare la questione della denatalità sono per lo più riconducibili all'idea che, con migliori condizioni socio-economiche e soprattutto con più contributi e sostegni alle giovani donne e madri, si potrà assistere ad una nuova primavera demografica. Di qui la predisposizione, in moltissimi Paesi europei, di

politiche e incentivi per la natalità appunto. Tutto a posto, quindi? Purtroppo no: questi aiuti e sostegni – pur importantissimi e lodevoli – sembrano non funzionare.

Lo dimostra molto bene il **caso della brillante Finlandia** dove, in aggiunta a varie forme di aiuto economico, dal lontano 1938 alle donne in attesa di partorire viene inviato un “pacco neonatale” contenente davvero di tutto (vestitini, copertina, un completino pesante, cuffiette, calzini, un set di lenzuola, uno per l’igiene del bambino completo di spazzolino da denti e forbicine per le unghie, materasso e bavaglino) e che, spesso, è pure la prima culla dei figli. Eppure, nonostante tutto questo, anche laggiù, in Finlandia, la denatalità non solo esiste come problema, ma peggiora: si è difatti passati dalle 10,8 nascite ogni 1.000 abitanti del 2001 alle 10,45 del 2006 fino alle 10,36 del 2012. Giù, sempre più giù.

Stessa musica per **la Germania, la locomotiva economica d’Europa**: il Paese elargisce aiuti sostanziosi alle famiglie, gli stipendi in media sono più alti rispetto a quelli di altri Paesi, i tedeschi hanno una disoccupazione inferiore alla nostra ed altre circostanze favorevoli che però non li schiodano da un tasso di fertilità cimiteriale pari, udite udite, ad appena 1,3. Si calcoli che perché una società che demograficamente non cresca, ma almeno si voglia garantire una sopravvivenza, sarebbe necessario che ciascuna donna avesse 2,1 figli, numero che gli addetti ai lavori conoscono non a caso come “tasso di sostituzione”.

Tronando a noi, a contrastare il **peso** ci sono invece gli **alti tassi di a determinate fedi religiose**. Si nella **religione islamica**: nostra stessa condizione di prevede che i musulmani doppia rispetto al resto della rappresenteranno il 26,4% pianeta; oppure, guardando alla comunità **Amish**, in massima espansione in crescono a ritmo vertiginoso ma semplicemente perché le rimangono all’interno della



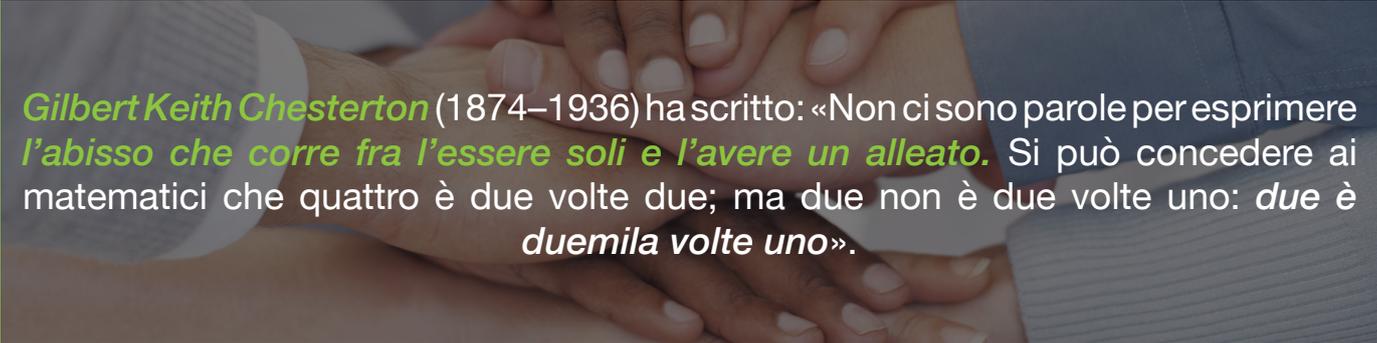
dell’elemento economico sulla natalità fertilità di persone appartenenti pensi a quanti si riconoscono vivono, in Occidente, la crisi economica eppure si si riprodurranno a velocità popolazione e nel 2030 della popolazione del agli Stati Uniti, si pensi considerata la religione tutta l’America: costoro non grazie alle conversioni, famiglie hanno molti figli che comunità.

Ora, tutto ciò che cosa insegna? Che il problema della denatalità può e deve essere affrontato con l’arma degli aiuti economici a giovani donne e giovani coppie, ma ciò – per quanto importante – purtroppo non basta. E allora che si fa, ci si potrebbe chiedere? Gli studiosi stessi, tra loro, sono oggi divisi su quale sia la soluzione a questo serissimo guaio demografico.

Tra tante proposte, appare però convincente quella di quanti fanno osservare un legame ed un’associazione perfino banali, se si vuole, ma finora non considerata con la dovuta attenzione: quella tra **matrimonio e figli**. A meno matrimoni e/o più divorzi, infatti, corrispondono meno nuove nascite. Emblematico, al riguardo, il caso italiano: **l’anno d’inizio dell’inverno demografico**, l’anno in cui cioè la curva delle nascite ha iniziato una flessione inesorabile, è il **1972**. Guarda caso **due anni dopo la legge sul divorzio e due anni prima che, su questa, si tenesse un referendum, che l’avrebbe poi confermata**. Dunque, lo si ripete, **vale l’equazione più matrimoni uguale più figli**. Non perché anche le coppie conviventi non possano fare figli – ne fanno, ovviamente –, ma perché **la stabilità propria del matrimonio, in genere, conferisce ad una coppia la serenità e lo spirito necessari ad essere genitori in modo più responsabile e fecondo**.

Tutto ciò suggerisce che se **il futuro dell’Europa dipende** – e non potrebbe che

essere così – *dagli europei che nasceranno domani, la presenza degli europei di domani dipende da quanto gli europei di oggi, sposandosi e promettendosi amore eterno, sapranno prometterselo reciprocamente, il futuro.* Perché gli aiuti economici – che oltretutto non sono sempre garantiti in misura adeguata dalle Istituzioni – sono certamente una componente fondamentale per incentivare le nuove famiglie a costruire il futuro, ma in fondo siamo noi, giovani di oggi, coloro nelle cui mani sta il seme del futuro. Un seme che siamo chiaramente chiamati a custodire ma anche far fiorire insieme ad un'altra persona che, come noi, condivida la convinzione che un domani costruito in due sia tutt'altra cosa.



Gilbert Keith Chesterton (1874–1936) ha scritto: «Non ci sono parole per esprimere *l'abisso che corre fra l'essere soli e l'averne un alleato.* Si può concedere ai matematici che quattro è due volte due; ma due non è due volte uno: *due è duemila volte uno*».

Difendere la vita in Europa

Un palcoscenico importante, nel dibattito sulla difesa della dignità e della vita umana, sono *le istituzioni europee*. L'Unione Europea non ha dirette competenze in materia, perché le istituzioni europee si basano sul *principio di attribuzione*, che vuol dire, semplicemente, che possono occuparsi solo ed esclusivamente delle materie attribuite loro dal Trattato. Le materie che ne restano escluse, come quelle relative, ad esempio, ad aborto ed eutanasia, sono di competenza dei singoli Stati.

Tuttavia, gli organi dell'Unione Europea possono *incidere indirettamente: il Parlamento può approvare "risoluzioni", cioè solenni affermazioni di principio.* Pur non essendo vincolanti per gli Stati (nel senso che le norme interne non mutano, né sono chiamate a mutare), non se ne deve sottovalutare l'autorevolezza sulla propaganda interna degli Stati membri.

Una grande influenza è svolta anche dalle *amministrazioni europee*, ossia gli apparati burocratici sottostanti la Commissione Europea. Ad esempio, dopo che l'EMA (European Medicines Agency, che approva l'adozione e la diffusione dei farmaci in Europa) ha approvato la diffusione, senza obbligo di ricetta, della "pillola dei 5 giorni dopo" (Ella One), l'omologo italiano, cioè l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), non ha fatto altro che recepire passivamente questa decisione, nonostante le numerose perplessità espresse a riguardo, in particolare dal Movimento per la Vita.

Altro strumento molto importante nell'ambito della difesa della vita in Europa è l'apparato del Consiglio d'Europa. *Il Consiglio d'Europa, come anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), non sono organi dell'Unione Europea, ma sono legati a un trattato internazionale firmato da 47 nazioni.* Queste istituzioni *possono esprimersi nei temi legati alla difesa della vita, con effetti incisivi sui singoli Stati.* Il Consiglio d'Europa, una sorta di piccolo parlamento che esprime anch'esso risoluzioni di grande autorevolezza, nell'ottobre 2016, ha bocciato la proposta di regolamentare, e quindi autorizzare, la maternità surrogata in Europa.

La difesa della vita s'innesta perfettamente nel quadro degli altri temi di livello globale, così come la tutela dell'ambiente, il rifiuto delle guerre, la lotta alla povertà e alla fame nel mondo. *Anzi: la difesa della vita è il principio da cui tutte queste lotte, in qualche modo, logicamente discendono.*

“L’inizio di un meraviglioso viaggio...”

Certe esperienze ti cambiano la vita. Ti travolgono. Ti migliorano. Ti fanno aprire gli occhi e accendere il cuore. Ti fanno scoprire chi sei e di cosa fai parte. Strasburgo per me è stato questo e molto altro ancora. ***È stato l’inizio di un meraviglioso viaggio che ancora continua oggi, nel Movimento per la Vita.*** Un viaggio dentro me stesso, un viaggio verso la Vita. Un viaggio che mi ha portato a scoprire la bellezza di una città di cui mi sono innamorato, ma che soprattutto mi ha permesso di respirare a pieni polmoni il profumo dell’Europa.

Ma facciamo un passo indietro. Tutto inizia con il Concorso Scolastico Europeo, al quale ho partecipato nel 2012 su suggerimento della mia insegnante. ***“L’Europa di domani è nelle vostre mani”***: questo era il tema della XXV edizione del Concorso. Queste parole mi colpirono fin da subito, mi entrarono dentro e non uscirono più. Cominciarono a riecheggiare nella mia mente, posero in me il seme della riflessione: “quale sarà l’Europa di domani? E io come vorrei che fosse? Cosa posso fare perché sia quella che vorrei?” Ben presto i pensieri si tradussero in parole, nero su bianco, germogliarono sul foglio dando vita al tema che poi mi ha portato a vincere il Concorso. Stava accadendo tutto così in fretta, quasi non me ne rendevo conto. Qualche mese dopo mi sono ritrovato a **Roma** per la premiazione ufficiale, con tutti gli altri vincitori, ragazzi provenienti da ogni parte d’Italia, ***ragazzi che come me si erano interrogati sulla nostra Europa, sulla crisi di valori che il nostro continente stava vivendo e che tuttora vive.***

Una crisi morale e sociale in cui si sta tragicamente smarrendo il significato più profondo della dignità della persona umana, unica ed irripetibile.
Un’Europa arida e desolata
sfrenata corsa al progresso
valori.

Un’Europa nella quale
più Vita. “C’è Vita in
nostro futuro” - questo il
del Concorso, sul quale siete
di voi potrebbe apparire una
interpretazione, molto lontana
di studenti adolescenti. Invece

appartiene: perchè l’Europa SIETE VOI, l’Europa SIAMO NOI. Ed è nostro compito tenerla in piedi, farla riemergere dall’abisso nel quale sta inesorabilmente sprofondando. Io la Vita in Europa l’ho vista, l’ho vista eccome: nelle strade di Strasburgo, negli sconfinati spazi del Parlamento Europeo, negli occhi dei meravigliosi compagni di viaggio che hanno vissuto con me quell’esperienza. Ma non c’è bisogno di andare nel cuore dell’Europa per vedere e sentire la Vita: la Vita è dentro voi, la Vita è intorno a voi, accendete anche voi il cuore e difendetela, sempre.

Vi invito col cuore ad interrogarvi sulla VOSTRA Europa e sul valore più autentico della Vita. Fate germogliare i vostri pensieri e le vostre riflessioni, senza timore, senza riserve, nella forma artistica che più vi appartiene (tema, poesia, disegno, fotografia, video, canzone) e, magari, comincerà anche per voi il meraviglioso viaggio che è iniziato per me quasi 5 anni fa ormai.

E, mi raccomando, non dimenticate mai che
“L’EUROPA DI DOMANI È NELLE VOSTRE MANI!”

Ivan La Torraca

30^a Edizione Premio Internazionale A. Solinas Regolamento

Il dossier di approfondimento, il regolamento completo, gli indirizzi della segreteria nazionale e delle segreterie regionali del concorso sono disponibili sul sito web www.prolife.it.
Destinatari: il concorso prevede 3 sezioni.

1) Sezione per gli studenti che frequentano gli ultimi tre anni di scuola superiore

Articolazione del premio: Il concorso si svolge in tutta Italia. I vincitori parteciperanno ad un seminario internazionale entro il mese di dicembre 2017 a Roma, con visita ad alcune Istituzioni Italiane e presenza di alcuni momenti esclusivi di condivisione e di carattere internazionale.

Tale sezione si articola in 3 categorie:

- **Scrittura:** è consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso nella forma letteraria del saggio di ricerca o della riflessione personale.
- **Grafica:** è consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso nella forma grafica e figurativa (disegno o pittura di dimensioni massime di cm 35x70).
- **Media:** è consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso nella forma di ipertesto, musica o filmato.

Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato.

Pena l'esclusione dal concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: nome, cognome, data e luogo di nascita, indirizzo, numero di cellulare, e-mail, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro di gruppo).

L'impossibilità a partecipare al viaggio premio, anche per gravi ragioni personali o di salute, fa decadere il diritto al premio.

Termini e modalità d'invio: Tutti i lavori devono pervenire entro il **31 Marzo 2017** (vale la data del timbro postale o di invio della mail) alle rispettive Segreterie regionali, che provvederanno ad inviarli alle Commissioni nazionali. E' inoltre possibile inviare gli elaborati seguendo le indicazioni sul sito www.prolife.it.

Commissioni Esaminatrici: Per ciascuna delle 3 categorie verrà istituita un'apposita Commissione esaminatrice nazionale, formata da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte e da membri dell'Equipe nazionale giovani del Mpv italiano, con il compito di selezionare a proprio insindacabile giudizio i vincitori del premio. La Commissione può rilasciare attestazioni ai fini del credito formativo.

Impiego dei lavori: L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume, online o in altre forme, i migliori lavori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto.

Trattamento dei dati personali: partecipando al concorso, lo studente prende atto e acconsente, ai sensi del D-lgs. 196/03, che i propri dati personali siano utilizzati dal Movimento per la Vita Italiano e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e siano trattati anche con mezzi elettronici; i dati non saranno diffusi a terzi. L'interessato potrà chiedere la cancellazione dei dati

2) Sezione per studenti universitari

Articolazione del premio: Il concorso si svolge in tutta Italia. I primi 3 vincitori parteciperanno entro Giugno 2018 ad un viaggio premio negli Stati Uniti per partecipare al Convegno Internazionale di Heartbeat International, rete mondiale di centri di aiuto alla gravidanza difficile, e visitare la città ospitante. Ulteriori 20 premi verranno assegnati per partecipare a titolo gratuito al Life Happening "V. Quarenghi" dei giovani del Movimento per la Vita Italiano. Si tratta di una settimana di formazione e vacanza, che si svolge

annualmente tra luglio ed agosto in una località di mare, con la partecipazione di oltre 150 giovani da tutta Italia. E' consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso nella forma letteraria del saggio di ricerca o della riflessione personale, nonché nella forma di ipertesto, musica o filmato. Gli elaborati non saranno restituiti. Pena l'esclusione dal concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: nome, cognome, data e luogo di nascita, indirizzo, numero di cellulare, e-mail, classe e scuola dello studente. L'impossibilità a partecipare al viaggio premio, anche per gravi ragioni personali o di salute, fa decadere il diritto al premio.

Termini e modalità d'invio: Tutti i lavori devono pervenire entro il **31 Marzo 2017** (vale la data del timbro postale o di invio della mail) alla Segreteria Nazionale del premio. E' inoltre possibile inviare gli elaborati seguendo le indicazioni sul sito www.prolife.it.

Commissioni Esaminatrici: Verrà istituita un'apposita Commissione esaminatrice nazionale, formata da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo e da membri dell'Equipe nazionale giovani del Mpv italiano con il compito di selezionare a proprio insindacabile giudizio i vincitori del premio.

Impiego dei lavori: L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume, online o in altre forme, i migliori lavori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto.

Trattamento dei dati personali: partecipando al concorso, lo studente prende atto e acconsente, ai sensi del D-lgs. 196/03, che i propri dati personali siano utilizzati dal Movimento per la Vita Italiano e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e siano trattati anche con mezzi elettronici; i dati non saranno diffusi a terzi. L'interessato potrà chiedere la cancellazione dei dati.

3) Premio di laurea

Art. 1: Il Movimento per la Vita Italiano, di seguito denominato MPV Italiano, istituisce un premio di laurea per giovani laureati, che abbiano conseguito il diploma di laurea specialistica di secondo livello o laurea magistrale presso qualsiasi università italiana o dell'Unione Europea, con una tesi riguardante le tematiche di bioetica, biodiritto e biopolitica.

Art. 2: Il premio di cui al presente regolamento non può essere cumulato con altri assegni e premi di laurea. L'assegnatario ha facoltà di optare per il godimento dell'una o dell'altra provvidenza.

Art. 3: Possono concorrere all'assegnazione del premio i laureati in possesso dei seguenti requisiti:

- età non superiore a 30 anni al 1 gennaio 2016;
- residenza anagrafica in Italia;
- laurea specialistica di secondo livello o laurea magistrale discussa negli anni accademici 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016.

Art. 4 :Il premio di laurea è fissato in 2.000 euro.

Art. 5: La graduatoria per l'assegnazione è definita da una Commissione Giudicatrice, nominata dal Consiglio Direttivo del MPV Italiano tra docenti, esperti in materia e da membri dell'Equipe nazionale giovani del Mpv italiano. La graduatoria è approvata con determinazione del Presidente del MPV Italiano.

Art. 6: La domanda di ammissione deve pervenire entro il 31 marzo 2017 (vale la data del timbro postale o di invio della mail) alla Segreteria Nazionale e dovrà contenere:

- copia del modulo di candidatura, che può essere scaricato online su www.prolife.it, completo di tutti i dati anagrafici (nome, cognome, data e luogo di nascita, indirizzo, numero telefonico, e-mail);
- copia della tesi di laurea (1 copia su supporto cartaceo e 1 copia su supporto informatico);
- un breve riassunto della tesi non superiore a due pagine dattiloscritte in cui siano sintetizzati le caratteristiche e gli obiettivi del lavoro (1 copia su supporto cartaceo e 1 copia su supporto informatico);

Il MPV Italiano potrà effettuare verifiche sulle dichiarazioni rese dagli assegnatari del premio in tutti i casi in cui lo ritenga opportuno.

Il laureato risultato assegnatario sulla base di dichiarazioni non veritiere decade dal beneficio ed è obbligato alla restituzione della somma eventualmente già percepita.

Art. 7: Gli elaborati della tesi di laurea e tutti gli altri documenti inviati non verranno restituiti agli interessati e saranno custoditi presso la sede del MPV Italiano.

Art. 8: Trattamento dei dati personali: partecipando al concorso, lo studente prende atto e acconsente, ai sensi del D-lgs. 196/03, che i propri dati personali siano utilizzati dal Movimento per la Vita Italiano e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e siano trattati anche con mezzi elettronici; i dati non saranno diffusi a terzi. L'interessato potrà chiedere la cancellazione dei dati.

Chi siamo

Il Movimento per la Vita Italiano si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale. Tutto questo favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi, prima di tutti, il bambino concepito, e promuovendo il ruolo insostituibile della famiglia. Se sei interessato a conoscere meglio le attività del MpV, visita il sito: www.mpv.org.

L'Equipe nazionale coordina le attività e le iniziative nazionali e locali rivolte a tutti i giovani del Movimento per la Vita Italiano. L'impegno dei giovani del MpV nasce dalla consapevolezza che *ciascuno di noi ha la grande responsabilità di essere costruttore di futuro per le nostre comunità e dal desiderio di compiere la nostra essenziale azione civile facendoci guidare da valori intramontabili: il rispetto e la difesa della piena dignità di ogni vita umana.*

L'Equipe nazionale organizza e propone eventi, incontri, conferenze, corsi di formazione in tutta Italia, con lo scopo di promuovere la cultura dell'accoglienza.

Se ti piacesse conoscere le nostre iniziative o sei interessato a contattarci, puoi visitare il sito ufficiale del MpV (www.mpv.org) oppure il sito www.prolife.it oppure scriverci all'indirizzo mail: giovani.mpv@gmail.com.

Sei curioso? Guarda il video dell'esperienza a Strasburgo con i vincitori del XXVII Corcorso Europeo: <https://vimeo.com/120958170>



Movimento per la vita Italiano

SEGRETERIA NAZIONALE DEL PREMIO INTERNAZIONALE A. SOLINAS

Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma,
tel. 0668301121 info@concorsoeuropeo.org

BASILICATA:

Remo Cavicchini, Via A. Mantegna 88, 75100, MATERA
tel/fax. 0835.312172 - 3289369896
cavicchini46@gmail.com

CALABRIA:

Eufemia Trisolini, Via Petrarca 43, 87064,
CORIGLIANO CAL. SCALO(CS)
tel. 0983.889215 - 3337443646
arditofs@gmail.com

LOMBARDIA:

Paolo Picco, c/o Federvita Lombardia
Via Tonezza 5, 20147, MILANO
tel. 0248701374
federvita@libero.it

MOLISE:

Rita Colecchia, Via di Francia 6, 86039, TERMOLI (CB)
tel. 3476915715
colecchia.rita@gmail.com

PUGLIA:

Maria Grazia, Cav Via Polesine 14, TARANTO
tel/fax. 0997.324144 cavtaranto@libero.it
abitazione VialeMagna Grecia n 322
tel. 099339455 salv@libero.it

SICILIA:

Giuseppa Petralia, V.lo Oreto 29, 90049, TERRASINI (PA)
tel. 091.8682524 - 3334391083
mpvpetralia@libero.it

LAZIO:

Roberto Bennati:
roberto_bennati@libero.it tel. 3477189 887
Provincia di Frosinone: Marco De Angelis
Via Tommaso Piano 16, 03043, Cassino
movimentoperlavitaacassino@gmail.com tel. 339 212 0760
Provincia di Latina: Elisabetta Papa c/o CAV
parrocchia S. Rita - viale G. Rossa 5, 04100, Latina
elisabetttapapa70@gmail.com tel. 334 112 1166
Provincia di Rieti: Maria Laura Petrongari
Via Borgo S. Antonio 78, 02100, Rieti
marialaurapetrongari@libero.it tel. 340 863 0324
Provincia di Roma: Flavia Conte c/o Movimento per la Vita
Lungotevere dei Vallati 2, 00186, Roma
f.c.ligne@hotmail.it tel. 335 685 9356
Provincia di Viterbo: Adriana Arrieta
c/o Movimento per La Vita di Viterbo, via Brenta 11,
0110, Viterbo
adrianaarrieta@hotmail.com tel. 335 841 1269

TOSCANA:

Laura Bastianini, Via dei Della Robbia 59, 50132, Firenze
mpvtoscanagiovani@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE:

Giuliano Guzzo,
giulianoguzzo@email.it tel. 3402414193
Movimento per la Vita Piazza D'Arognò 7, 38122, Trento
tel: 0461237818

MARCHE:

Maria Venanza Bigiarelli
Mpv/Cav Piazza Santa Maria 4, 60121, Ancona
info.csemarche@gmail.com

UMBRIA:

Mariella Silvestri, presso Movimento per la Vita di Perugia
Strada Santa Lucia 56, 06125, Perugia
tel. 0755847231
mpvumbria@gmail.com

FRIULI VENEZIA GIULIA:

Salita di Greta 4/A 34136 Trieste (TS),
federvita.fvg@vodafone.it
Provincia di Gorizia: Maria Zanolla
mariazanolla@yahoo.it
tel. 3342664499
Provincia di Pordenone: Franco Trevisan,
franco trevisan@2tin.it
tel. 360322158
Provincia di Trieste: Ettore Henke
ettore.henke@tiscali.it
tel.3487436382
Provincia di Udine: Andrea Masutti
andrea.mansutti@onoranzecastello.it
tel. 3351273260

ABRUZZO:

Maria Pia Mancinelli, Via Mezzanotte 92, 65126, Pescara
tel/fax. 085694038

VENETO:

Maria Elena Verzegnassi
Cav Bassano del Grappa, Via J. Da Ponte 41, 36061 (VI)
mpvcolliueuganei@gmail.com

PIEMONTE E VAL D'AOSTA:

Maria Teresa Barotto
Corso Trento 13 Torino, 10139
tel. 3294033909 - 0115682906

CAMPANIA:

Antonio Pintauro Piazza Duomo, 80011, Acerra (NA)
tel. 3336642406

SARDEGNA:

Salvatore Franco, Via Cattaneo 8, 07029
Tempio Pausania (OT)
cav.tempio@tiscali.it
tel. 3478181601

EMILIA ROMAGNA:

Martina Frassoldati
Martina.frassoldati@gmail.com

LIGURIA:

Giovanni Rocchi, Via F. Romani 3/1, 16122, Genova
tel: 0102530614 - 3334510244